

Su surfisti e onde stazionarie

Come un surfista californiano è quasi morto a Monaco di Baviera

#Munich

Le onde sono enormi. Un uragano molto lontano nell'Oceano Pacifico ha spinto le onde massicce sulle rive di San Diego. La spiaggia è chiusa per nuotare e anche la radio riporta le onde del decennio.

Chiunque abbia qualcosa a che fare con il surf è in piedi a visitare la riva. Prendo la mia tavola da surf, trovo un punto in cui si è ancora in grado di remare, e presto si siedono nell'acqua sulla mia tavola - lì, davanti alla linea invisibile nell'acqua dove le onde si infrangono dietro di me per diventare una chiara tubatura dell'acqua e prima che precipitino giù con un rumore fragoroso per diventare una selvaggia schiuma turbolenta di acqua bianca che si ricongiunge di nuovo con l'oceano.

Mi siedo sulla mia tavola da surf e provo a sentire le onde. Mi sollevano per circa 9 metri e poi di nuovo giù. Osservo quanto tempo ci vuole perché la prossima montagna d'acqua entri lentamente ma inevitabilmente. Alla fine, raccolgo un'onda, gira la mia tavola da surf verso la spiaggia e pagaia con le braccia e le gambe da quando il trogolo cerca di tirarmi indietro. Poi finalmente arriva la montagna d'acqua con tutta la sua energia. Una forza concentrata che viene notata per la prima volta dal rapido sollevamento del mio corpo con la tavola da surf.

Leggermente di fronte al punto più alto dell'onda che rotola dalla schiena, mi sforzo con le braccia e le gambe e cerco di bilanciare il mio corpo sul tavolo. La cera impedisce ai miei piedi di scivolare. Ma non appena metto piede sulla scacchiera, noto come il mio peso corporeo sia distribuito in modo non uniforme su un lato. La tavola da surf scava con il bordo sinistro nell'acqua e non può essere compensata dalla mia distribuzione del peso. Perdo l'equilibrio e cado dalla tavola da surf nell'acqua.

Innanzitutto, è silenzioso sott'acqua per un breve periodo di tempo e anche la cresta vicina non ha ancora raggiunto il suo massimo. Inosservato dall'esterno, tuttavia, ci si ritrova in mezzo all'acqua in una specie di pendolo energetico. Una che è stata generata dal vento a migliaia di chilometri di distanza nell'oceano, aveva camminato fino alla costa, e ora non è in grado di oscillare nel solito modo dalla superficie dell'acqua al fondo del mare e viceversa. Le coste sono troppo superficiali dopo le profondità del Pacifico. L'energia del pendolo condensato, tuttavia, vuole esprimersi nello stesso modo che nel Pacifico, ed è ora persino in grado di sfondare la superficie dell'acqua a causa della sua energia enorme accumulata che vuole oscillare. Ottiene acqua da dietro e sfonda la superficie. Le successive ondate di energia sono arginate e creano la montagna d'acqua visibile all'esterno che la maggior parte delle persone identifica con un'onda. Ma alla fine, non è altro che l'esteriore manifestazione visibile di un'energia a pendolo accumulata all'interno dell'acqua, che oscilla dalla superficie al fondo marino e viceversa.

Presto, il mio corpo non viene più trascinato leggermente all'indietro, ma viene potenziato come un turbo ascensore verso l'alto perché l'energia concentrata non fa alcuna differenza tra me e le molte molecole d'acqua intorno a me. L'energia vuole continuare a rompere verso l'alto con me e l'acqua e, senza che nessuno e niente sia in grado di fermarlo, sembra. Ma ad un certo punto le masse d'acqua sono semplicemente troppo pesanti. È la gravità che termina il muro d'acqua che si infuria nel cielo.

Il momento prima della rottura di un'onda oceanica limpida e pulita è come una sinfonia della natura. Quattro movimenti nell'acqua hanno creato un equilibrio perfetto per un breve momento. Quel momento

è stato sempre molto speciale per me - un piccolo momento di calma ed equilibrio. Come una sorta di portale attraverso il quale si è per breve tempo permesso di entrare in un'altra realtà prima che inizi la cavalcata delle onde.

Sott'acqua, mi sembra di aver raggiunto da qualche parte la cima della montagna d'acqua, seguendo una sorta di movimento circolare delle molecole d'acqua. E poi, infine, scende verso il basso in un'immersione veloce e profonda insieme alle masse d'acqua che si infrangono attraverso il famoso tubo creato dalla simultanea aspirazione e caduta dell'acqua. Forse un paragone con un esercizio di judo è appropriato, in cui un insegnante afferra il suo allievo, lo attira sul suo corpo e poi con un rapido movimento dell'anca - uno che non può essere previsto, né capito - viene gettato sul tappeto.

Dopo essere stato buttato giù da selvaggia altezza sott'acqua, masse di acqua pesante si scontrano dall'alto. All'inizio mi spingono più profondamente sott'acqua e formano turbolenze caotiche di proporzioni così enormi che si ha l'impressione che qui in questa acqua bianca bollente qualsiasi legge del mondo fisico non sia più applicabile. Il mio corpo è gettato come un giocattolo con tale forza avanti e indietro e su e giù di nuovo, che l'organo dell'equilibrio di un essere umano semplicemente non può più seguire e prende un timeout. Il risultato è che, mentre sono ancora sott'acqua e anche se sono stato in grado di sfuggire lentamente al gigantesco tamburo di lavaggio, ho perso completamente il senso per la direzione.

Sto anche finendo l'aria lentamente e con i primi segni di panico provo a raggiungere di nuovo l'ossigeno. Ma ancora sott'acqua, ho - perché disorientato - nessuna idea in quale direzione si trova la superficie dell'acqua di salvataggio. Mi tuffo più in profondità? Mi muovo solo lateralmente? È un momento di totale impotenza in un ambiente altrimenti delicato che un essere umano adulto può raramente sperimentare in quel modo.

L'esordio del panico, specialmente in una prima esperienza di questo genere, è seguito dall'intuizione che l'unico modo per affrontare questa situazione è lasciare completamente che Dio guidi la strada, e sperare che le leggi della natura funzionino veramente come sono state fatte - che faranno in modo di tornare in superficie per riprendere finalmente aria ...

Anni dopo, cammino nella città di Monaco attraverso il giardino inglese nel più bel tempo estivo e all'improvviso mi trovo vicino all'Eisbach, un piccolo fiume laterale dell'Isar con una forte corrente d'acqua. Ad un certo punto del flusso, il fiume che scorre rapidamente incontra un ostacolo sott'acqua e costruisce un'onda.

Da entrambi i lati del fiume, i surfisti saltano alternativamente dalla sponda sinistra e destra sulla cosiddetta onda stazionaria e la guidano per alcuni minuti o secondi. All'inizio penso di essere nel film sbagliato, perché è più probabile che i surfisti siano associati piuttosto alla California o all'Australia che a Monaco. Ma presto i miei occhi si abituano alle mute e alla cera sulle tavole da surf, e penso al mio tempo come cavaliere dell'onda.

Guardo i navigatori di Eisbach per un po' fino a quando non mi accorgo che sta accadendo qualcosa di completamente diverso qui su questa onda del fiume. Mentre un surfista su un'onda oceanica usa l'energia dell'onda per accelerare se stesso e la sua tavola da surf per cavalcare l'onda ad una velocità abbastanza elevata, i surfisti di Eisbach rimangono più o meno sempre nello stesso punto. Si spostano solo lateralmente, dalla riva sinistra del fiume a destra e di nuovo indietro, sempre in sella alla stessa onda stazionaria e senza alcuna spinta in avanti.

Per lo stesso surfista di Eisbach, nella sua mente deve essere creata una sorta di illusione del surf, perché guarda giù dalla scacchiera sull'acqua che scorre rapidamente sotto la sua tavola da surf, come se volesse davvero surfare. Solo la vista dall'esterno del fiume rivela che non è lui che si muove davvero con la sua tavola, ma solo l'acqua del fiume che scorre sotto di lui. Il surfista di Eisbach si trova più o meno immobile su un'onda stazionaria del fiume.

La controparte del navigatore di Eisbach è probabilmente il cosiddetto Big Wave Surfisti - un manipolo di uomini nel mondo che sono fisicamente e mentalmente in grado di cavalcare enormi onde oceaniche. Quando si guardano i film di quelle gigantesche onde, ci si preoccupa rapidamente se e come questo piccolo punto dell'onda con la tavola in piedi possa mai uscire dalla gigantesca montagna d'acqua che rotola dietro di lui. Big Wave Surfers a volte porta con sé un piccolo tubo di ossigeno in modo che non anneghi in caso di caduta e le successive turbolenze quasi inimmaginabili sott'acqua.

Big Wave Surfers, per me, sono anche quelli che sanno mentalmente cavalcare enormi onde sulle loro "tavole".

Non appena tornerai in spiaggia dopo una delle grandi onde, sappi che tutti i tipi di surfisti di Eisbach cercano immediatamente di tagliare il guinzaglio, di rubare la cera o persino di tagliare la tavola da surf in piccoli pezzi. Chiunque naviga veramente sa di questo tipo di invidia.

Il sollievo arriva solo da una cosa: tornare alle vere onde.

<https://www.sun24.news/it/su-surfisti-e-onde-stazionarie-come-un-surfista-californiano-e-quasi-morto-a-monaco-di-baviera.html>